

Trasporto pubblico ai minimi termini Bocciato da due romani su tre

A Roma il record europeo di auto. L'Atac: colpa di chi usa il mezzo privato. Nel 2016 i voti assegnati a mezzi di superficie (4,5/10) e metro (5,5/10) raggiungevano i minimi dell'ultimo decennio. Solo a Palermo una situazione addirittura peggiore
di Andrea Arzilli



shadow

26

All'estero spesso succede così, i casi di Copenaghen e Rennes sono certamente i due più virtuosi e apprezzati dagli utenti danesi e francesi. Perché, considerato che la mission di Atac è quella di erogare un servizio, più dei disastrosi dati aziendali conta come i romani percepiscano il trasporto pubblico. E qui i numeri riportati nel dossier sono, se vogliamo, ancora peggiori: negli anni i romani hanno giudicato sempre insufficiente e progressivamente peggiore il servizio. Nel 2016 i voti assegnati a mezzi di superficie (4,5/10) e metro (5,5/10) raggiungevano i minimi dell'ultimo decennio. Nel 2015 anche il rapporto della Commissione Europea sulla qualità della vita riportava che il 65% dei romani non era soddisfatto del trasporto pubblico, servizio globalmente considerato «pessimo». Un termine di paragone: su un campione di 87 capoluoghi europei, soltanto a Palermo l'indice di insoddisfazione era superiore (77%) a quello di Roma.

A fronte del rosso nei conti e dell'indice di sgradimento, a fine 2015 Atac riconduceva la sua pessima performance a fattori che definiva «in larga parte esogeni», riconducibili a un fantomatico «calo generalizzato della domanda di tpl», che sarebbe stata «influenzata dai minori flussi turistici nella Capitale e dal maggior uso del mezzo privato incentivato dalla congiuntura favorevole dei prezzi dei carburanti». Tesi bizzarra, smontata dai dati sul turismo della Regione e comunque confutata dagli stessi (mancati) fruitori del servizio. Secondo un'indagine di ottobre 2016 dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune, infatti, ciò che scoraggia i romani dal prendere i mezzi è la carenza di qualità. Autobus, tram e metro hanno lo stesso filo conduttore: fino al 70% di criticità, fino al 46% di motivi validi per scegliere l'auto anziché il mezzo pubblico. Questo spiega perché la proporzione di Roma sia di 702 auto per mille abitanti, contro le 350 di Barcellona, le 293 di Londra o le 225 di Parigi.

Tutto contenuto nel dossier alla base del quesito referendario che, in sostanza, chiede ai romani: siete d'accordo ad aprire il trasporto ai privati per migliorare il servizio portandolo, magari, ad un'efficienza europea? La lista di adesioni è già lunga di eccellenze: da Pietro Ichino, ordinario di Diritto del Lavoro a Milano, a Linda Lanzillotta, vice presidente del Senato, a Francesco Giavazzi, ordinario di Politica economica alla Bocconi. Eppure il Campidoglio pensa a rimettere in senso Atac e continuare nel servizio «in house» del trasporto, anche se finora ha prodotto solo disastri: «Atac è e rimarrà pubblica. È uno dei punti fondanti delle linee programmatiche della nostra amministrazione e lo ribadiamo anche oggi», ha detto l'assessora alla Mobilità, Linda Meleo.